



Rassegna Stampa
Quotidiana

NAPOLI
Martedì 5 gennaio 2016



A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gescoco 081 7872037 int. 5
ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

Je so pazz'

Spettacolo degli utenti della salute mentale per ricordare Pino Daniele

**Martedì 5 Gennaio 2016 ore 18
Piazza Fuga, Napoli**

Napoli, lunedì 4 Gennaio 2016 – Sarà un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose lo spettacolo **Je so' pazzo** che si terrà domani, **martedì 5 Gennaio 2016** a partire dalle **ore 18** in Piazza Fuga al Vomero (nei pressi della Funicolare Centrale) e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1. L'iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1, che l'organizzano e in collaborazione con la libreria Iocisto e la V Municipalità del Comune di Napoli.

Sarà uno spettacolo di musica, videoproiezioni e coreografie, frutto della collaborazione tra i laboratori musicali degli 11 Centri Diurni di Riabilitazione Psichiatrica del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1, da cui provengono i cinque utenti impegnati al piano, alla chitarra e nelle canzoni, mentre la batteria e il sassofono saranno suonati da operatori sociali, per una performance di 50 minuti tutta dedicata ai successi di Pino Daniele, tra cui "Napul'è" e, naturalmente, "Je so' pazzo".

Lo spettacolo è l'evento conclusivo dell'iniziativa *Manufatti* in Piazza Fuga, che ha visto impegnati utenti e operatori nei mercatini natalizi, sia per la vendita dei manufatti artigianali prodotti nei centri diurni che nel fornire informazioni alla cittadinanza sui percorsi terapeutici possibili all'interno del Dipartimento di Salute Mentale.

Sono stati invitati il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e gli assessori comunali al Welfare Roberta Gaeta e alla Scuola Annamaria Palmieri.

Tributo a piazza Fuga al Vomero “Je so pazz”, show dei malati di mente

Sarà un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose lo spettacolo 'Je so' pazzo' che si terrà stasera a partire dalle ore 18 in Piazza Fuga al Vomero e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1. L'iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL

Napoli 1, che l'organizza- no e in collaborazione con la libreria Iocisto e la V Municipalità del Comune di Napoli. Sarà uno spettacolo di musica, videoproiezioni e coreografie, frutto della collaborazione tra i laboratori musicali degli 11 Centri Diurni di Riabilitazione Psichiatrica del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Napoli 1, da cui provengono i cinque utenti impegnati al piano, alla chitarra e nelle canzoni, mentre la batteria e il sassofono saranno suonati da operatori sociali, per una performance di 50 minuti

tutta dedicata ai successi di Pino Daniele, tra cui "Napul'è" e, naturalmente, "Je so' pazzo". Lo spettacolo è l'evento

conclusivo dell'iniziativa Manufatti in Piazza Fuga, che ha visto impegnati utenti e operatori nei mercatini natalizi, sia per la vendita dei manufatti artigianali prodotti nei centri diurni

che nel fornire informazioni alla cittadinanza sui percorsi terapeutici possibili all'interno del Dipartimento di Salute Mentale. Invitati il sindaco di Napoli Luigi de Magistris e gli assessori Roberta Gaeta e Annamaria Palmieri.

©riproduzione riservata

Daniele, una chitarra-monumento sotto casa a Santa Maria la Nova

Poi tante iniziative, installazione multimediale e concerto in primavera

Da oggi, per iniziativa di alcuni fan, la riproduzione della sua chitarra sarà installata sulla facciata di un palazzo nel suo quartiere d'origine, Santa Maria la Nova, sotto casa, perché possa essere individuata con più facilità la strada intitolata a suo nome, già meta di pellegrinaggio. La copia in metallo della sua Paradis, sarà così installata accanto alla lapide del vicolo del centro storico a lui dedicato. Un ennesimo appuntamento per i fan nei vicoli di Pino dove sempre stamane, al largo Ecce Homo, un'altra iniziativa di artisti napoletani ricorderà il cantante esibendosi davanti al grande murales che lo ritrae. Un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose è anche lo spettacolo «Je so' pazzo» che si terrà a partire dalle ore 18 in piazza Fu-

ga al Vomero (nei pressi della Funicolare Centrale) e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1.

A un anno dalla scomparsa, Pino Daniele è stato e sarà ancora ricordato dalla sua Napoli con tante iniziative. Domani, per esempio, per le tante richieste giunte agli organizzatori, una visita guidata straordinaria alla mostra fotografica sull'artista, ospitata dal Pan (fino al 10 gennaio), sarà organizzata a mezzogiorno. E, sempre domani, il concerto speciale dedicato ai bambini organizzato dal San Carlo per il giorno della Befana proporrà insieme a pezzi classici anche melodie di Pino Daniele.

«Pino è il corpo di Napoli», ha detto il sindaco Luigi de Ma-

gistris annunciando altre iniziative importanti nei prossimi mesi. L'installazione multimediale dedicata all'artista al Museo della Pace (frutto di un accordo con la Fondazione Pino Daniele onlus) che ha sede nella centrale Piazza Municipio e che occuperà ben sette sale, sarà aperta con ogni probabilità il 19 marzo, giorno in cui Pino Daniele avrebbe compiuto 61 anni.

Mentre è in fase organizzativa un concertone per maggio, probabilmente al San Paolo. Oltre a de Magistris (è stata una perdita a cui la città ha risposto con un amore incredibile e il 2015 è stato un anno attraversato in pieno da Pino Daniele»), anche Antonio Bassolino ha voluto ricordare il grande artista a un anno dalla sua scomparsa. «A Napoli manca molto Pino Daniele - ha

scritto ieri su Fb - e la sua capacità di rappresentare tutto un popolo, classi e generazioni diverse», chiudendo il post con un «bacio».

Re. Spe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Omaggio.

OGGI, ORE 18

Sarà un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose lo spettacolo *Je so' pazzo* che si terrà oggi a partire dalle ore 18 in piazza Fuga al Vomero (nei pressi della Funicolare Centrale) e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1. L'iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell'Asl Napoli 1, che l'organizzano e in collaborazione con la libreria locisto e la V Municipalità.

- QUESTA SERA IN PIAZZA FUGA

“Je so’ pazzo”, suonano i pazienti psichiatrici

NAPOLI. Sarà un omaggio a Pino Daniele e alle sue canzoni più famose lo spettacolo “Je so’ pazzo” che si terrà oggi, oggi dalle ore 18 in piazza Fuga al Vomero (nei pressi della Funicolare Centrale) e vedrà come protagonisti utenti e operatori dei servizi di salute mentale della Asl Napoli 1. L’iniziativa è frutto di un lavoro di integrazione tra pubblico e privato sociale condotto in questi anni dalla cooperativa sociale Era e dal gruppo di imprese sociali Gesco insieme al Dipartimento di Salute Mentale dell’Asl Napoli 1, che l’organizzano e in collaborazione con la libreria Iocisto e la V Municipalità del Comune di Napoli. Sarà uno spettacolo di musica, videoproiezioni e coreografie.

Il dramma di un quarantenne vittima di un ictus e della disorganizzazione. La prima diagnosi era stata influenza

Malasanità, muore tra due ospedali

Pozzuoli, errori di valutazione e Tac rotta: trasferito a Giugliano ma non c'è la chirurgia

Nello Mazzone

Una corsa disperata al pronto soccorso in preda a una emorragia, l'unica tac in dotazione rotta e l'inizio di un'odissea tra gli ospedali di Pozzuoli e Giugliano terminata con la morte Gianluca Forestiere, 41 anni, la sera del 2 gennaio. La procura ha disposto il sequestro della salma di Forestiere e della cartella clinica, dopo la denuncia della moglie Emanuela Falco: tra oggi e giovedì mattina si procederà all'autopsia e, contemporaneamente, partiranno gli avvisi di garanzia ai medici in servizio ne-

gli ospedali di Pozzuoli e Giugliano che hanno avuto in cura Forestiere in quelle concitate ore del secondo giorno dell'anno. Per ora si procede contro «soggetti da identificare», ma gli accertamenti degli inquirenti sono già iniziati per individuare chi abbia accolto in ospedale il 41enne, chi abbia disposto il suo trasferimento e chi, infine, abbia deciso per il rientro a Pozzuoli dopo averlo sottoposto a una tac allo stomaco.

> A pag. 24

La malasanità

In ospedale per un'emorragia ma la tac è fuori uso: muore

Odissea tra Pozzuoli e Giugliano, trasferito tre volte per un esame

Nello Mazzone

Una corsa disperata al pronto soccorso in preda a una emorragia, l'unica tac in dotazione rotta da giorni per un pezzo di ricambio da sostituire e l'inizio di un'odissea tra gli ospedali dell'Asl Napoli 2 Nord, terza più grande d'Italia, terminata con il decesso del 41enne Gianluca Forestiere la sera del 2 gennaio. Fotogrammi di una tragica storia iniziata nella serata di San Silvestro e ora al centro di una delicata indagine coordinata dal pm Manuela Persico. La procura ha disposto il sequestro della salma di Forestiere e della cartella clinica, dopo la denuncia sporta alla polizia dalla moglie 36enne Emanuela Falco: tra oggi e

giovedì mattina si procederà all'autopsia e, contemporaneamente, partiranno gli avvisi di garanzia all'indirizzo dei medici in servizio negli ospedali di Pozzuoli e Giugliano che hanno avuto in cura Forestiere in quelle concitate ore del secondo giorno dell'anno. Per ora si procede contro «soggetti da identificare», ma gli accertamenti degli inquirenti sono già iniziati per individuare chi abbia accolto in ospedale il 41enne, chi abbia disposto il suo trasferimento e chi, infine, abbia deciso per il rientro a Pozzuoli dopo averlo sottoposto a una tac allo stomaco. Atti giudiziari dovuti, dopo la denuncia della famiglia, per consentire ai periti di parte di partecipare all'incidente probatorio. Dall'esame autoptico si potrà iniziare a dipanare un caso di presunta malasanità, come accusano i fami-

liari rappresentati dall'avvocato Amerigo Russo e chiarire quanto avvenuto nelle ultime 36 ore di vita del 41enne, padre di due bimbe, manager nella concessionaria Bmw M.Car di Teverola e che da poco si era trasferito in un appartamento di Arco Felice.

Finito 2 volte in ospedale in 3 giorni. I poliziotti del vicequestore Pasquale Toscano hanno ascoltato i parenti, a cominciare dalla moglie e

hanno annotato orari e percorsi fatti il 31 dicembre e il pomeriggio del 2 gennaio nella spola tra i due ospedali della Na2 Nord.

Le lancette dell'orologio di questa terribile storia - le cui responsabilità sono tutte da chiarire - iniziano a scorrere nel tardo pomeriggio del 31 dicembre. Secondo quanto riferito dai familiari, il 41enne ha la febbre, con scariche violente di diarrea e vomito verdastro. Emanuela gli consiglia di andare nel vicino ospedale di Pozzuoli, dove viene visitato e sottoposto alla somministrazione di una flebo con antipiretico che gli fa abbassare la temperatura corporea e soprattutto lo reidrata. Sembrano i sintomi di una banale influenza. Gianluca resta in osservazione poco più di un'ora e poi firma le dimissioni volontarie. Si sente meglio. Esce dall'ospedale con le proprie gambe. Ma, una volta a casa, il giovane e bril-

lante manager della Bmw avverte di nuovo quei fastidi allo stomaco e, soprattutto, una forte emicrania.

La situazione precipita nel giro di 36 ore. Dalla mattina del 2 gennaio il 41enne continua ad accusare dolori lancinanti a stomaco e testa. Vomita più volte. Perde conoscenza e a quel punto, siamo intorno alle 17.50, la moglie chiama disperata il 118 e chiede l'intervento dell'ambulanza. Intorno alle 18 c'è l'ingresso al pronto soccorso di Pozzuoli: i medici decidono di sottoporlo ad una tac allo stomaco, ma il macchinario della Radiologia, l'unico in dotazione nell'ospedale più grande dell'Asl con un milione di abitanti è guasto. Rotto da alcuni giorni per colpa di un pezzo di ricambio (e rimasto in panne fino alle 17 di ieri pomeriggio). A quel punto il paziente viene trasferito in ambulanza con medico a bordo al San Giuliano di Giugliano

per la tac e dall'esame strumentale emerge un quadro che avrebbe convinto i medici a riportarlo a Pozzuoli: a differenza di Giugliano lì c'è il reparto di neurochirurgia. Una corsa contro il tempo. In ambulanza tra i due nosocomi che distano 27 chilometri l'uno dall'altro. A Pozzuoli Gianluca Forestiere arriva in fin di vita intorno alle 21.30, quando sopraggiunge l'arresto cardiaco. Poi il buio, la disperazione, il dramma di una intera famiglia che ora chiede giustizia.

L'allarme**Nuovi tetti di spesa
corsa alle ricette
studi medici pieni**

Radiografie e analisi: anno nuovo, budget nuovo. Con il 2016 tornano in funzione i centri convenzionati dopo un digiuno che va avanti da settembre del 2015, quando la coperta troppo corta delle risorse ha lasciato nuda l'assistenza molto in anticipo rispetto agli altri anni. A Napoli, ma anche nel resto della Regione, c'è chi ha fatto il conto alla rovescia non per brindare al nuovo anno ma per salutare l'arrivo dei nuovi budget. Scatta dunque la

corsa alla prenotazione dei pazienti. «Tra pochi giorni più di un milione di cittadini prenderanno d'assalto gli studi dei medici di famiglia a caccia di una prescrizione - avvertono Corrado Calamaro e Luigi Sparano, dirigenti della Fimmg di Napoli - questa è una vergogna alla quale i medici di famiglia sono stanchi di assistere inermi».

> Mautone a pag. 27

La sanità, il caso**Nuovi tetti di spesa, scatta la corsa alle ricette**

In poche ore record di richieste ai medici di famiglia per esami clinici e radiografie

Ettore Mautone

Radiografie e analisi: anno nuovo, budget nuovo. Con il 2016 tornano in funzione i centri convenzionati dopo un digiuno che va avanti da settembre del 2015, quando la coperta troppo corta delle risorse ha lasciato nuda l'assistenza molto in anticipo rispetto agli altri anni. A Napoli, ma anche nel resto della Regione, c'è chi ha fatto il conto alla rovescia non per brindare al nuovo anno ma per salutare l'arrivo dei nuovi budget. Scatta dunque la corsa alla prenotazione dei pazienti. Le sentinelle di quello che si annuncia come un vero e proprio assalto ad ambulatori e centri diagnostici sono i medici di famiglia. «Tra pochi giorni prenderanno d'assalto gli studi dei medici di famiglia a caccia di una prescrizione - avvertono Corrado Calamaro e Luigi Sparano, dirigenti della Fimmg di Napoli - questa è una vergogna alla quale i medici di famiglia sono stanchi di assistere inermi. I pazienti hanno dovuto scegliere tra pagare le bollette e una Risonanza o una Tac. Ora stiamo per assistere ad una corsa alla radiografia o all'analisi che avrà come conseguenza un enorme stress lavorativo per i medici di famiglia e peggio ancora un pesante disservizio per i cittadini che saranno costretti a lunghissime attese nei nostri studi».

I 1.200 medici della Fimmg rappresentano 1.500 studi sul territorio e un bacino d'utenza che è di circa un milione 400mila cittadini ai quali sono assicurati 22mila l'anno

per ciascun medico, più di 85 al giorno. A pagame le spese sono soprattutto i più deboli, gli anziani, i malati oncologici, che a Napoli e provincia in molti casi sono costretti a rimandare di mesi i controlli periodici. Ogni medico di famiglia ne conta a decine, uomini e donne che hanno posticipato al primo trimestre del 2016 gli esami che avrebbero dovuto fare nel quarto trimestre 2015. In attesa che s'insedi il nuovo commissario straordinario Joseph Polimeni (che non è stato ancora chiamato a firmare il contratto dai ministeri vigilanti) la Regione è al lavoro per individuare le priorità. Una di queste è la stipula di nuovi contratti tra Asl e centri erogatori calibrati sul fabbisogno reale accompagnati da controlli mensili sulla spesa. Obiettivo scongiurare l'interruzione dell'assistenza dopo ogni estate. «Siamo al lavoro - avverte Enrico Coscioni, consigliere per la sanità del presidente De Luca - per voltare pagina rispetto al passato. Affronteremo ogni nodo ma non abbiamo la bacchetta magica. Siamo in queste ore incontrando tutti i direttori sanitari ospedalieri e distrettuali per verificare cosa serve ai cittadini, quali prestazioni sono richieste oltre

soglia rispetto all'offerta per venire a capo di due scogli finora insormontati: le liste di attesa e la migrazione sanitaria. Il nostro compito è la programmazione e i controlli. Non faremo mancare né gli uni né gli altri. Per la diagnostica vale lo stesso. Alcuni flussi informativi sull'attività dei medici del territorio e nei distretti pur raccolti in questi anni non sono mai stati analizzati dall'assessorato. Ora non accadrà più». Il punto di partenza è il budget assegnato alla specialistica negli ultimi due anni: 357 milioni. «Tagliato di

110 milioni rispetto al 2010 - conclude Bruno Accarino, presidente regionale del sindacato Radiologi - ma il nodo sono le griglie di controllo sull'appropriatezza. La Campania ha una normavarrata nel 2013, il decreto 88, completamente disatteso. Prevede, in assenza di specifiche patologie, l'impossibilità di prescrivere più di una Tac e Risonanza ogni anno ripetibili solo

per gli oncologici e da chi ha subito un intervento chirurgico o è vittima di un trauma. Per non parlare delle Pet che solo alcuni pazienti selezionati possono effettuare. Basterebbe partire da questo per risolvere gran parte dei problemi della diagnostica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riparte l'assistenza diretta I camici bianchi: 65 visite al giorno

La sanità torna gratis Allarme dei medici: studi presi d'assalto

Sessantacinque visite al giorno. Per i medici di famiglia a Napoli, con il nuovo anno, inizia un tour de force dovuto all'assalto di migliaia di pazienti che non hanno potuto fare gli accertamenti negli ultimi tre mesi del 2015. Motivo: il blocco dell'assistenza diretta e la necessità di pagare di tasca propria. Invece con l'anno appena iniziato, si torna al-

l'assistenza diretta e tornano le file negli studi medici. «Una situazione assurda — denunciano Luigi Sparano e Corrado Calamaro della Fimmg — per noi medici di famiglia ma anche per tanti pazienti, compresi quelli oncologici, che sono costretti a rinviare gli esami e mettono a rischio la propria salute».

a pagina 2 **Nespoli**

È assalto agli ambulatori medici «Costretti a fare 65 visite al giorno»

Allarme dei camici bianchi: il ritorno all'assistenza diretta provoca il collasso del sistema

NAPOLI Nonostante si respiri ancora aria di festa, ieri molti studi dei medici di famiglia sono stati presi d'assalto da centinaia e centinaia di pazienti. Il più delle volte con il solo obiettivo di ottenere la prescrizione di esami che non si sono potuti fare prima a causa dell'esaurimento dei fondi destinati al privato convenzionato.

A denunciare questa incredibile situazione sono i vertici della Fimmg Napoli, Luigi Sparano e Corrado Calamaro, che già ad ottobre avevano puntato il dito contro un sistema decisamente poco equo. «Una condizione — avevano detto — nella quale chi ha i soldi si cura, chi non li ha aspetta». E a quanto pare "aspettare" è ciò che hanno fatto mi-

gliaia di pazienti tra la città e la provincia.

La Fimmg Napoli conta infatti 1.200 medici, per un totale di più di 1.500 studi sul territorio. Questo si traduce in un bacino d'utenza che è di circa un milione 400mila cittadini. Nello studio Luigi Sparano (in pieno centro storico) ieri si sono fatte di più di 65 visite.

«E' stata una giornata campale», dice Sparano. Poi precisa: «Per noi medici di famiglia si crea un super lavoro, ma non è questo il problema. I disagi maggiori li vivono i nostri pazienti, costretti ad ore di attesa per avere la prescrizione di esami che in molti casi si sarebbero dovuti fare mesi fa». Sparano cita anche un caso concreto. «Ieri mattina i primi ad arrivare a studio sono stati

due pazienti oncologici. Ho prescritto loro tutti i controlli previsti per il 2015, quelli che hanno dovuto rimandare perché impossibilitati a spendere centinaia di euro di tasca propria. Prima delle festività natalizie moltissime volte mi sono sentito rispondere "dottore, non fa niente. Rimandiamo a gennaio, ora non ho i soldi per questo esame"».

Del resto, proprio dai vertici della Fimmg Napoli è arrivata l'allerta su questa situazione in relazione ai pazienti malati di cancro.

I medici di famiglia in una

nota avevano hanno chiarito che «a Napoli e provincia quando finiscono i soldi per le prestazioni in strutture private accreditate sono costretti a rimandare di mesi i controlli periodici».

Ogni medico di famiglia di malati oncologici purtroppo ne conta a decine, uomini e donne che hanno posticipato al primo trimestre del 2016 gli esami che avrebbero dovuto fare nel quarto trimestre 2015. Sparano e Calamaro definiscono tutto ciò «vergognoso». Queste persone, dicono, «hanno fatto il conto alla rovescia non per brindare al nuovo anno ma ai nuovi budget. Perché finalmente potranno sapere se il tumore è in remissione o se invece è tornato».

Dal centro alla periferia la situazione non cambia. Folla

anche a Fuorigrotta, nello studio della dottoressa Raffaella Izzo. «Una giornata incredibile – spiega –, e nei prossimi giorni sarà anche peggio. Si iniziano a vedere i primi pazienti con problemi legati all'influenza di stagione, con complicanze dovute al tempo. Ma il numero maggiore di prestazioni riguarda le prescrizioni fatte, circa un centinaio nel pomeriggio di oggi (ieri, ndr), e sono moltissimi i pazienti che aspettavano da dicembre, se non addirittura da novembre, di poter fare gli esami».

Ovviamente la situazione è ancor più grave se si guarda ai malati cronici e ai soggetti a rischio.

Le tre malattie principali sono l'ipertensione e malattie car-

diovascolari (circa il 30/35% dei pazienti in carico a ciascun medico), il diabete (il 7/9% dei pazienti) e le malattie respiratorie croniche (6/8% dei pazienti). Chi ne è colpito è infatti costretto a controlli frequenti, ma spesso per l'impossibilità di pagare di tasca propria gli esami semplicemente si aspetta il nuovo anno.

«Sono persone – conclude Luigi Sparano – ad alto rischio, pazienti che per un controllo saltato possono anche correre grossi rischi».

Ora per recuperare i mesi di «magra» di fine 2015 i medici di famiglia saranno costretti ad un super lavoro. Ma pagare il prezzo più alto – sono proprio i medici a denunciarlo –

sono e saranno sempre i cittadini.

Raffaele Nespoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Denuncia Fimmg
«Sono tornati anche pazienti oncologici che non potevano pagare gli esami»

La vicenda

● A Napoli i 1.200 medici di famiglia devono far fronte a un'utenza di un milione e 400mila cittadini, da ieri in migliaia sono tornati a farsi visitare dopo il blocco dell'assistenza diretta

Gli under 40 napoletani non emigrano all'estero

Nel 2014 hanno lasciato la provincia, diretti oltre confine, in 1.885. Dato in crescita, ma il tasso resta tra i più bassi d'Italia

I giovani napoletani e di più i casertani — ma in generale i meridionali (con le dovute eccezioni che confermano la regola) — emigrano poco oltreconfine. Nel 2014, infatti, secondo la Camera di commercio di Monza e Brianza, hanno lasciato l'area metropolitana partenopea e, ovviamente, l'Italia in 1.885; dato che, tradotto in statistica, significa il 2,2 per mille dei residenti fra i 19 e i 39 anni. Certo, si tratta di numeri in crescita rispetto a due anni prima, anche un discreto aumento, ma l'indicatore resta comunque molto indietro se paragonato a quello delle altre grandi realtà nazionali: da Milano a Roma e Torino. E non solo, visto che si emigra di più verso l'estero anche dal Sud: da Palermo e Reggio Calabria, per esempio.

Sempre nel 2014, invece, hanno deciso di salutare Terra di lavoro — per partire in direzione di Gran Bretagna,

Germania, Svizzera, Francia etc. — appena in 450; riscontro che equivale a un tasso dell'1,7 per mille: il più basso registrato nella Penisola.

La sociologa

«La scarsa propensione a lasciare il Paese dei napoletani e dei casertani — commenta la professoressa Enrica Amato, ordinario di Sociologia generale e direttrice del dipartimento di Scienze sociali dell'Università di Napoli Federico II — è figlia di una serie di motivi: dalla barriera linguistica al costo dei trasporti, alla possibilità di ottenere aiuto e ospitalità se si resta in Italia. Per i campani, che pure hanno ripreso a emigrare in gran numero negli ultimi anni, la meta preferita resta il Nord della Penisola».

La ricerca

Secondo la Camera di commercio di Monza e Brianza, che ha rielaborato informazioni raccolte dall'Istat, sono

45mila gli under 40 che nel 2014 hanno lasciato l'Italia e trasferito la propria residenza all'estero, chi per cercare fortuna, chi per inseguire un lavoro, una passione o una nuova carriera. «Immigrati, expat, foreign professionals fino a 39 anni rappresentano la metà circa del totale dei cambi di residenza (dato in aumento rispetto al 2012 del 30,7%)». Per i giovani si tratta di 3,3 trasferiti all'estero ogni mille, in aumento del 34,3%. Milano è prima con quasi 3.300 cambi di residenza oltreconfine, seguita, per numeri assoluti, da Roma (2.949), Napoli e Torino (1.653). «Se prendiamo in considerazione però i trasferimenti degli italiani all'estero in rapporto al totale dei residenti under 40, si parte di più da Bolzano, Imperia, Trieste, Pavia e Como. Foggia, Taranto e appunto Caserta risultano le province dove il rapporto è più basso: meno di 2 ogni

mille».

Il trend

La crescita in due anni dei trasferimenti all'estero per gli italiani under 40 è, come detto, del 34,3%. In numeri assoluti si tratta di oltre 11mila emigrati in più. Nel dettaglio: «Roma (+863 rispetto al 2012), Palermo (829), Napoli (757) e Milano (451)».

Paolo Grassi

Terra di lavoro è in coda alla classifica nazionale

GARANZIA GIOVANI

Il Comune apre trenta chiese con 250 volontari

TIZIANA COZZI

TRENTA chiese aperte tutto il giorno, 10 stazioni dell'arte della metropolitana e 2 musei cittadini (Maschio Angioino e Palazzo San Giacomo). Il Comune mette 250 giovani al lavoro per 6 mesi come guide turistiche e custodi, grazie al programma "Garanzia Giovani" e apre più a lungo chiese e monumenti. Stamattina il sindaco Luigi de Magistris presenta il progetto "Napoli Museo aperto", assieme agli assessori Nino Daniele (Cultura), Alessandra Clemente (Giovani) ed Enrico Panini (Lavoro). Un piano d'attacco nato dall'intuizione del sindaco per incrementare offerta culturale e aumentare le visite guidate, oltre che prolungare gli orari di apertura dei siti. Le chiese selezionate (tra cui Santa Maria della Pietà dei Turchini e San Pietro ad Aram), avranno portoni spalancati ai visitatori dalle 8.30 alle 14 e dalle 16 alle 20. Porte aperte grazie a 200 guide turistiche, più di 33 interpreti, 8 conservatori di museo e 6 addetti alla

segreteria. Tutti giovani con non più di 29 anni che hanno risposto alle selezioni di "Garanzia giovani", il piano europeo per la lotta alla disoccupazione. Sei mesi si formeranno, retribuiti con 500 euro, per i giovani che impareranno un mestiere e saranno aiutati anche a "fare impresa", grazie alla possibilità di unirsi in cooperative. Niente più file davanti ai portoni sbarrati, niente lamentele dei turisti per ingressi negati. L'elenco delle chiese accessibili sarà pubblicato sul sito del Comune nei prossimi giorni. Due i musei cittadini che resteranno aperti: il Maschio Angioino (che sarà visitabile sabato e domenica pomeriggio) e Palazzo San Giacomo (che consentirà più visite rispetto a quelle già previste il sabato). Più visite guidate saranno così garantite anche nelle 10 stazioni del metrò dell'arte. In più, presto arriveranno forze giovani anche per l'accesso e la raccolta differenziata nei mercati comunali e nei parcheggi del Comune. Cento ragazzi saranno a giorni in forze all'Anm: una misura sperimentale, della durata di 6 mesi, così come previsto dal governo.

Nei prossimi giorni sul sito web del Comune l'elenco degli edifici aperti (8.30-14 e 16-20)



Visita guidata in una chiesa napoletana

Dopo due giorni di pioggia la concentrazione delle polveri sottili nell'aria è scesa: restano i nodi porto e trasporti

Smog, rientra l'allarme ma non il problema

L'Arpac conferma i picchi di fine anno. La zona più inquinata è via Argine a Ponticelli

di **Anastasia Leonardo**

NAPOLI - Due giorni di pioggia e i dati sulla concentrazione nell'aria delle polveri sottili a Napoli sono rientrati nella norma. La conferma arriva dai dati Arpac resi noti solo ieri e relativi agli ultimi quattro giorni (dal 31 dicembre). Il Comune di Napoli già domenica, alla luce dell'acqua caduta tra il 2 e il 3 gennaio, aveva rivisto il suo provvedimento di stop alle auto, ripristinando da ieri la vecchia ordinanza meno restrittiva che esclude i mezzi euro 4 dal blocco. Una scelta che ha provocato qualche tensione tra il sindaco e l'Arpac a causa delle dichiarazioni del commissario **Pietro Vasaturo** sull'opportunità di aspettare prima il conforto dei dati: *"Non intendevo polemizzare né offendere il sindaco - ha spiegato il responsabile dell'Arpac - ho solo detto che a fronte di un provvedimento più che legittimo preso da De Magistris forse sarebbe stato preferibile aspettare prima l'arrivo dei nostri dati che solo un impedimento di natura tecnica (un guasto alla rete internet, ndr) ci ha impedito di fornire. Tutto qua. Ho posto una questione di opportunità, di certo non discutevo la legittimità del provvedimento"*.

"Ci siamo mossi con correttezza, tutelando il diritto alla salute e alla mobilità - ha replicato Luigi De Magistris - Non abbiamo seguito l'onda mediatica - spiega - abbiamo monitorato i livelli di inquinamento, ma senza il supporto dell'Arpac. Mentre noi eravamo al lavoro di domenica, all'Arpac non rispondeva nessuno". I dati dell'Agenzia regionale per l'ambiente mostrano sensibili miglioramenti nella concentrazione di Pm10 tra il 2 e il 3 gennaio scorsi, primi due giorni di blocco totale del traffico (eccetto che per veicoli Euro5, dotate di un filtro per i particolari non presente negli Euro 4, e quelli elettrici e a gas metano), ma anche quelli in cui il bel tempo cedeva il posto a vento e pioggia.

Le sei centraline posizionate in città infatti davano tutte il 3 gennaio numeri al di sotto dei 50 microgrammi per metrocubo. In dettaglio: la centralina Napoli 1 dell'Osservatorio astronomico il 2 gennaio segnava 52 mcg/mc3 e il 3 gennaio 24 mcg/mc3; quella Na2 dell'ospedale Santobono 37 mcg/mc3 prima e 15 mcg/mc3 il giorno dopo; quella Na6 del Museo archeologico 53 e 25; quella Na4 della Ferrovia 76 e 28; quella Na8 del Nuovo Pellegrini (zona Secondigliano) 33 e 10; quella Na9 di via Argine, la zona più inquinata di Napoli, 154 e 17. Per tutto dicembre la situazione era stata critica con sforamenti nella concentrazione delle polveri sottili

pressoché tutti i giorni dei 50 mcg/mc3, che la legge prevede avvengano in un massimo di 35 giorni l'anno. *"Appena c'è stata la criticità - dice de Magistris - abbiamo emesso un provvedimento per restringere l'utilizzo delle vetture. Poi è venuto a piovere, è arrivato il vento e non ce ne era più ragione. Abbiamo mantenuto gli altri provvedimenti e la situazione è monitorata. Senza risorse, senza finanziamenti in più per il trasporto pubblico, Napoli si è comportata in modo positivo"*. Di provvedimenti per risolvere il problema alla radice, però, neanche l'ombra.

"Gli altissimi valori di Pm10 registrati nella zona di via Argine e della Ferrovia dimostrano che erano più che fondati gli allarmi che lanciavamo per l'inquinamento che deriva dal porto e dai cantieri che restano le principali fonti di inquinamento in città, visto che la presenza maggiore di polveri sottili continua a essere concentrata nelle zone a ridosso del porto e del mega cantiere di piazza Garibaldi" hanno sottolineato il consigliere regionale dei Verdi, **Francesco Emilio Borrelli**, e **Vincenzo Peretti**, componente del direttivo regionale del Sole che ride, ricordando *"la richiesta di elettrificazione del porto e di un maggiore coordinamento tra i vari cantieri aperti in città"*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La qualità della vita in città e le parole di Luciano Stella

Emilia Leonetti
Napoli

Si Napoli è una città viva, in cui associazioni, cittadini, si confrontano sulle questioni che riguardano il quotidiano, ma anche le possibilità di cambiamento. Ringrazio Luciano Stella che, con il suo recente intervento su "Repubblica", mi offre l'occasione, con il suo intervento, di richiamare l'attenzione sul forum che noi di "VivoaNapoli" terremo sabato 9 gennaio all'Istituto di studi filosofici, con il sindaco Luigi de Magistris. Il primo sul presente e sul futuro della nostra città. Il primo confronto in cui si affronteranno i temi che sono alla base del vivere di una città europea e che misurano il grado di sviluppo civile, sociale e economi-

co di un territorio: la cultura, il sistema di mobilità e la dotazione infrastrutturale, la progettazione degli spazi urbani, le imprese culturali, l'attivazione di un piano strategico e l'internazionalizzazione. Noi di "VivoaNapoli" promuoviamo il confronto coinvolgendo alcuni esponenti di spicco dei settori individuati e a cui spetterà il compito di porre le domande al primo cittadino. Maurizio De Giovanni aprirà il forum esaminando la politica culturale cittadina; a Riccardo Mercurio è affidato il compito di porre le domande sulla mobilità e sul sistema infrastrutturale; Mario Losasso affronterà il tema della progettazione degli spazi urbani; Angelo Curti toccherà il tema delle imprese culturali e infine Daniele Pitteri entrerà nel merito del piano strategico e

dell'internazionalizzazione. Crediamo che l'incontro di sabato 9 gennaio (ore 10.30) sarà un'importante occasione per tutti noi per ascoltare ma anche per condividere le scelte su questioni che incidono fortemente sulla qualità della nostra vita e che innescano profondi processi di cambiamento sociale e economico.